



*Sen. Alessio Butti*

*Segretario di Presidenza del Senato*

*Capogruppo PDL in Commissione Parlamentare per l'Indirizzo Generale e la Vigilanza dei Servizi Radiotelevisivi*

## **NEWSLETTER del 18.11.2011**

### **LOCALE**

1) EX CASERMA VENINI. Lunedì 28 novembre ci sarà la consegna della struttura rinnovata al Comando dei carabinieri di Como

### **NAZIONALE**

2) RAI. Il Pd si ispira al disegno di legge del Pdl, a prima firma del senatore Butti, per la riforma della Governance Rai

3) RAI. Butti: "Da Annunziata solita solfa a senso unico"

4) GOVERNO. Ieri il Presidente del Consiglio Mario Monti ha illustrato in Senato le linee programmatiche del suo Governo, su cui ha ricevuto la fiducia.

### **APPUNTAMENTI**

5) Lunedì 21 novembre alle ore 9.30, presso l'Istituto Pessina di Como, il senatore Butti parteciperà all'incontro collegato alla Campagna nazionale Io dico NO! Alla violenza

### **PER SORRIDERE UN PO'...**

Anche questa settimana mettiamo alla prova la nostra mente... per scoprire potenzialità che neppure immaginiamo...

## 1) EX CASERMA VENINI. Lunedì 28 novembre ci sarà la consegna della struttura rinnovata al Comando dei carabinieri di Como



Come annunciato dal senatore Alessio Butti nelle scorse settimane, tutto è ormai pronto per il trasferimento del Comando Provinciale dei Carabinieri di Como presso l'ex caserma Venini di Como dopo la conclusione del terzo lotto di lavori di ampliamento e ristrutturazione.

"Per tali lavori - ricorda il senatore Alessio Butti - furono stanziati circa 2 milioni 700 mila euro dal ministero delle Infrastrutture dietro mie ripetute sollecitazioni. Ringrazio pertanto l'ex ministro Altero Matteoli per la disponibilità dimostrata".

"Il terzo lotto di lavori, appena conclusi, -spiega il senatore lariano- prevedeva nello specifico: il completamento della ristrutturazione del secondo piano della palazzina principale ove troveranno ospitalità le camerette per i militari, la sistemazione degli alloggi di servizio, la ristrutturazione della palazzina officina nel piazzale d'armi e la sistemazione della tettoia esterna per il ricovero di alcune autovetture di servizio."

Lunedì 28 novembre alle ore 11.15 il senatore Butti, che in questi anni ha monitorato con continuità l'avanzamento dei lavori, parteciperà alla consegna ufficiale delle chiavi della struttura dal Provveditorato alle Opere Pubbliche della Lombardia al Comandante dei Carabinieri di Como.

## 2) RAI. Il Pd si ispira al disegno di legge del Pdl, a prima firma del senatore Butti, per la riforma della Governance Rai

Pubblichiamo la lettera inviata al Corriere della Sera da Carlo Rognoni a nome del Partito Democratico

Dal Corriere della Sera del 15.11.2011

**SERVIZIO PUBBLICO**

### Salvare la Rai dalla morsa dei partiti

di CARLO ROGNONI

**C**aro direttore, ha ragione Paolo Conti quando scrive che «il governo Monti può rappresentare un'occasione irripetibile» per il servizio pubblico. L'attuale consiglio di amministrazione, infatti, scade a fine marzo. E la Rai ha davanti a sé almeno tre emergenze che l'attuale sistema di governo aziendale non è in grado di risolvere: quella dei conti, visto che il bilancio

che cosa i cittadini si aspettano da un vero servizio pubblico autonomo e indipendente nell'epoca della rivoluzione digitale e devono avere il coraggio di fare un passo indietro rispetto alla gestione dell'azienda di viale Mazzini. Secondo, il segretario del partito democratico non solo ha dichiarato che «mai più nomineremo un cda con l'attuale legge» ma ha depositato in Parlamento insieme a 70 deputati del Pd una proposta (Atto Camera numero 3629) di cui il primo firmatario è proprio Pierluigi Bersani.

L'idea centrale è di dare la guida della Rai a un amministratore delegato con ampi poteri, nel rispetto delle norme del codice civile per le società per azioni. E rappresentanti di tutti i partiti delle diverse opposizioni hanno cominciato da alcune settimane a ragionare insieme di una riforma della *governance* della Rai e non solo. Questo tavolo di confronto è aperto ovviamente anche ai partiti della maggioranza che volessero misurarsi con la grande sfida di salvare il servizio pubblico da se stesso e dalla cattiva politica. Il futuro della Rai dovrebbe interessare tutti.

*presidente del Forum Pd  
per la riforma radiotv*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”  
**Proposta: dare  
la guida a un  
amministratore  
delegato con  
ampi poteri**

rischia un profondo rosso, quella del rispetto del pluralismo e quella della credibilità.

Vorrei ricordare ai lettori del *Corriere della Sera* due fatti che dovrebbero pesare sulle scelte da fare. Primo, tutti i partiti dell'opposizione — da Fli all'Idv e a Sel passando per l'Udc, l'Api e il Pd — alcuni mesi fa hanno firmato una lettera impegnativa: la Rai non può appartenere ai partiti, che devono avere l'orgoglio di dire

## Pubblichiamo la lettera del sen. Butti in risposta all'appello di Rognoni

Dal Corriere della Sera del 18.11.2011

### Riforma della Rai: Pdl e Pd

Ho letto con vivo interesse la proposta che l'onorevole Rognoni, di fatto a nome del Pd, ha rilanciato dalle colonne del *Corriere* del 15 novembre, per «salvare la Rai dalla morsa dei partiti». Una ricetta originale quella di assegnare la guida della Rai ad un amministratore delegato con pieni poteri? Direi proprio di no. Anch'io, come Rognoni, vorrei ricordare ai lettori del *Corriere* due fatti. Il primo: esiste in Senato un disegno di legge del Pdl (Atto Senato 966) a mia prima firma che anticipa di circa un paio di anni la proposta depositata dal Pd alla Camera. A me sembra che l'idea del Pd ricalchi sostanzialmente quella del Pdl. Il secondo:

giudico positivo il ripensamento del Pd, che dimostra di avere definitivamente e fortunatamente dimenticato la caotica proposta, in materia di governance Rai, presentata in Senato, nella scorsa legislatura, dall'allora ministro Gentiloni. Le analogie tra le proposte depositate, seppure a distanza di due anni l'una dall'altra, depongono a favore dell'avvio di un ragionamento sereno e scevro da pregiudizi sul futuro della Rai. È però evidente come il problema della Rai non sia solo di natura economico-finanziario. Occorre mettere mano alla qualità dell'offerta televisiva, al tasso di pluralismo nell'informazione e nell'approfondimento e quindi al concetto di servizio pubblico, inteso

nell'accezione più condivisa del termine, che sembra essersi smarrito in questi anni. Il Pdl non intende solo rivendicare la primogenitura «dell'originale proposta» avanzata dall'onorevole Rognoni, ma anche ribadire che tutti abbiamo a cuore la Rai e che il tempo è maturo per progettare il futuro evitando di edificare al suo interno autentici fortini ideologici. C'è sicuramente il rammarico per il fatto che tali proposte non siano ancora entrate nell'agenda parlamentare. Attendiamo segnali dal Pd che siano realmente distensivi e non si limitino semplicemente a riprodurre, in ritardo, proposte di buon senso.

sen. **Alessio Butti**, capogruppo Pdl  
in Commissione di vigilanza Rai

## 2.1) Pubblichiamo il disegno di legge del senatore Butti per riformare la governance Rai, depositato in Senato il 30 luglio 2008, 2 anni prima della proposta Bersani

### Legislatura 16<sup>o</sup> - Disegno di legge N. 966



N. 966

Senato della Repubblica  
XVI LEGISLATURA

## DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori BUTTI, GRILLO, CICOLANI, COMINCIOLI, BALDINI, POLI BORTONE, AMORUSO, BETTAMIO, BORNACIN, CALABRÒ, CAMBER, CARUSO, FASANO, FLUTTERO, GALLO, IZZO, LICASTRO SCARDINO, MENARDI, MUSSO, PALMIZIO, PARAVIA, SACCOMANNO, SCOTTI, Giancarlo SERAFINI, SIBILIA, TOFANI, TOTARO e ZANETTA

### COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 30 LUGLIO 2008

Modifiche dell'articolo 49 del testo unico della radiotelevisione di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, in materia di servizio pubblico radiotelevisivo

Onorevoli Senatori. – Il servizio pubblico radiotelevisivo ha una valenza costituzionale del tutto specifica, rispetto ad altri servizi pubblici, a differenza dei quali influenza direttamente la formazione della volontà popolare, e quindi è al cuore dello stesso funzionamento del sistema istituzionale democratico. Le numerose sentenze della Corte costituzionale in proposito lo affermano chiaramente.

Se questo è vero, ne discende una conseguenza chiara: dalla natura del servizio pubblico radiotelevisivo deriva il fatto che il suo sistema di *governance* (*idem est*, natura giuridica, organi, fonte di nomina degli organi, controllo) deve essere ricondotto all'organo nel quale la sovranità popolare è incarnata. Questo organo non può che essere il Parlamento.

Non possono essere organi derivanti dall'esercizio maggioritario della sovranità (come il Governo), né organi della pubblica amministrazione che, pur essendo «al servizio esclusivo della Nazione» come vuole la nostra Costituzione, sono controllati dal Governo. Anche su questo punto le sentenze della Corte costituzionale sono chiarissime.

Ma non possono essere neanche organi creati *ad hoc*, espressione di soggetti pubblici e/o privati che per loro natura sono o sottratti al controllo democratico (come le Accademie), oppure sono sostanzialmente soggetti al controllo del Governo (come le Università, e le associazioni di Università), oppure rappresentano interessi di parte (come i sindacati di settore o di azienda), e simili.

La conclusione è chiara: nel contesto costituzionale ed istituzionale dell'Italia, non esiste alternativa al Parlamento come fonte del sistema di *governance* dell'azienda titolare del servizio pubblico radiotelevisivo.

La RAI – Radiotelevisione Italiana – peraltro come la gran parte dei servizi pubblici radiotelevisivi in Europa – trae le sue risorse in parte dal canone ed in parte dalla pubblicità. Diversamente invece dalla maggior parte dei servizi pubblici radiotelevisivi, la quota derivante dalla pubblicità è particolarmente elevata.

In assenza di una prospettiva di aumento sostanziale del canone (dell'ordine del doppio) questo significa che ogni ipotesi di nuova *governance* della RAI dovrà comunque tenere come vincolo che essa è e sarà – prevalentemente o paritariamente – una società commerciale. Questo significa che l'assetto proprietario e di

*governance* della RAI dovrà essere tale da rispondere alle norme italiane e Comunitarie in materia di assetti societari, gestione e controllo, contendibilità, concorrenza.

In questo contesto si deve riflettere sul fatto che la legge italiana che regola le attuali fondazioni ex-bancarie – le sole che abbiano una dimensione di rilievo in Italia – vieta loro di possedere quote di controllo (anche inferiori alle quote di maggioranza) di società commerciali.

Il fatto che la RAI avrà anche in futuro necessariamente la natura di società commerciale in regime di concorrenza per l'acquisizione di risorse sul mercato fa sì che il suo sistema di *governance* – sebbene vincolato all'espletamento della missione del servizio pubblico radiotelevisivo – dovrà avere una sua indubbia validità dal punto di vista economico-societario.

Se la RAI deve corrispondere ai risultati di efficienza di una società commerciale, allora essa deve necessariamente avere le stesse regole di *governance* di una società commerciale. Ciò significa che deve avere un consiglio di amministrazione, ed un amministratore delegato scelto tra i consiglieri.

Tuttavia la RAI non è soltanto una società commerciale, ma è, appunto, la società titolare del servizio pubblico radiotelevisivo. Quindi le regole *standard* delle società commerciali (per azioni, necessariamente) devono venire adeguate alle esigenze di controllo necessarie affinché essa possa perseguire gli obiettivi propri del servizio pubblico radiotelevisivo. Anche in questo caso le sentenze della Corte costituzionale hanno posto dei principi-guida chiari.

Il presente disegno di legge è composto da un unico articolo recante modifiche all'articolo 49 (*Disciplina della RAI – Radiotelevisione italiana spa*) del testo unico della radiotelevisione di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177.

In particolare, con la sostituzione del comma 3 del predetto articolo si prevede che:

a) il consiglio di amministrazione della RAI – Radiotelevisione italiana spa sia composto da otto membri, compresi il presidente e l'amministratore delegato;

b) la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi nomini sei membri a maggioranza e il Presidente con maggioranza qualificata dei due terzi;

c) il consiglio di amministrazione, oltre ad essere organo di amministrazione della società, svolga anche funzioni di controllo e di garanzia circa il corretto adempimento delle finalità e degli obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo.

È previsto inoltre che la nomina divenga efficace dopo l'acquisizione del parere favorevole espresso dall'assemblea. L'amministratore delegato è nominato dal consiglio di amministrazione, nell'ambito di una rosa di tre nomi indicati dall'assemblea e comunicati alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Le modifiche introdotte prevedono, altresì che, in presenza di giusta causa, la Commissione possa revocare il Presidente e i singoli consiglieri con la maggioranza qualificata dei due terzi.

La nomina diviene efficace all'atto di accettazione da parte del soggetto designato.

In caso di dimissioni o impedimento permanente del Presidente o di uno o più membri, i nuovi componenti sono nominati con le medesime procedure del presente comma entro trenta giorni successivi alla data di accettazione delle dimissioni presso la medesima Commissione.

Le modifiche all'articolo 49 contengono, inoltre, l'abrogazione dei commi 5 e 6 – fatte salve le previsioni relative all'elezione del collegio sindacale – e dei commi 7, 8 e 11, nonché la sostituzione del comma 12 con

i commi 12, 12-*bis* e 12-*ter* con i quali si disciplinano, rispettivamente: gli ulteriori compiti dell'amministratore delegato, oltre a quelli allo stesso attribuiti in base allo statuto della società; la nomina da parte del consiglio di amministrazione, su proposta dell'amministratore delegato, di uno o più direttori generali, nell'ambito dei professionisti, di norma, stabilmente inseriti nell'organizzazione della società; il compito del direttore generale di rendere operative le delibere di principio assunte dal consiglio di amministrazione e poteri – esercitabili dallo stesso – nella gestione di direzione e vigilanza sugli uffici e sui servizi della società.

## DISEGNO DI LEGGE

### Art. 1.

1. All'articolo 49 del testo unico della radiotelevisione, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il consiglio di amministrazione della RAI – Radiotelevisione italiana spa è composto da otto membri, compresi il presidente e l'amministratore delegato che partecipa senza diritto di voto»;

b) dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

«3-bis. La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi nomina sei membri del consiglio di amministrazione a maggioranza e il presidente con maggioranza qualificata dei due terzi.

3-ter. Il consiglio di amministrazione, oltre ad essere organo di amministrazione della società, svolge anche funzioni di controllo e di garanzia circa il corretto adempimento delle finalità e degli obblighi del servizio pubblico generale radiotelevisivo.

3-quater. L'amministratore delegato di cui al comma 3 è nominato dal consiglio di amministrazione a maggioranza semplice, nell'ambito di una rosa di tre nomi indicati dall'assemblea e comunicati alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

3-quinquies. In presenza di giusta causa, la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi può revocare il presidente e i singoli consiglieri con la maggioranza qualificata dei due terzi; il consiglio di amministrazione può revocare l'amministratore delegato a maggioranza semplice.

3-sexies. La nomina dell'amministratore delegato diviene efficace all'atto di accettazione da parte del soggetto designato.

3-septies. In caso di dimissioni o impedimento permanente del presidente o di uno o più membri, i nuovi componenti sono nominati con le medesime procedure del presente comma entro trenta giorni successivi alla data di accettazione delle dimissioni presso la medesima Commissione»;

c) i commi 5 e 6 sono abrogati, fatte salve le previsioni relative all'elezione del collegio sindacale;

d) i commi 7, 8 e 11 sono abrogati;

e) il comma 12 è sostituito dal seguente:

«12. L'amministratore delegato, oltre agli altri compiti allo stesso attribuiti in base allo statuto della società:

a) risponde al consiglio di amministrazione della gestione aziendale per i profili di propria competenza e

sovrintende alla organizzazione e al funzionamento dell'azienda nel quadro dei piani e delle direttive definiti dal consiglio;

b) assicura, in collaborazione con il direttore o con i direttori generali e con i direttori di rete e di testata, la coerenza della programmazione radiotelevisiva con le linee editoriali e le direttive formulate dal consiglio di amministrazione;

c) propone al consiglio di amministrazione le nomine del direttore o dei direttori generali, dei vice direttori generali e dei dirigenti di primo livello;

d) assume, nomina, promuove e stabilisce la collocazione degli altri dirigenti, nonché, su proposta del direttore o dei direttori generali e dei direttori di testata e nel rispetto del contratto di lavoro giornalistico, degli altri giornalisti e ne informa puntualmente il consiglio di amministrazione;

e) provvede alla gestione del personale dell'azienda;

f) propone all'approvazione del consiglio di amministrazione gli atti e i contratti aziendali aventi carattere strategico, ivi inclusi i piani annuali di trasmissione e di produzione e le eventuali variazioni degli stessi, nonché quelli che, anche per effetto di una durata pluriennale, siano di importo superiore a euro 5.000.000; firma gli atti e i contratti aziendali attinenti alla gestione della società;

g) provvede all'attuazione del piano di investimento, del piano finanziario, delle politiche del personale e dei piani di ristrutturazione, nonché dei progetti specifici approvati dal consiglio di amministrazione in materia di linea editoriale, investimenti, organizzazione aziendale, politica finanziaria e politica del personale;

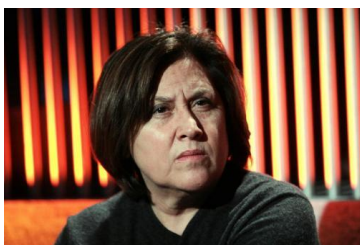
h) trasmette al consiglio di amministrazione le informazioni utili per verificare il conseguimento degli obiettivi aziendali e l'attuazione degli indirizzi definiti dagli organi competenti ai sensi del presente testo unico»;

e) dopo il comma 12 sono inseriti i seguenti:

«12-bis. Il consiglio di amministrazione, su proposta dell'amministratore delegato, può nominare uno o più direttori generali, nell'ambito dei professionisti, di norma, stabilmente inseriti nell'organizzazione della società.

12-ter. Il direttore generale ha il compito di rendere operative le delibere di principio assunte dal consiglio di amministrazione, ha poteri nella gestione di direzione e vigilanza sugli uffici e sui servizi della società e svolge le sue funzioni in coerenza con le previsioni del codice civile».

### 3) RAI. Butti: "Da Annunziata solita solfa a senso unico"



Roma, 15 nov. (Adnkronos) - "Dall'Annunziata programma nuovo con metodo nuovo? No, la solita solfa a senso unico con carrellata di politici di centrosinistra. Ieri D'Alema, oggi la Bindi, proseguendo così domani avremo Veltroni giovedì Franceschini e venerdì per finire Bersani". Lo dichiara in una

nota il capogruppo del Pdl in Commissione di Vigilanza Rai Alessio Butti, (commentando il programma "La crisi in mezz'ora"), che osserva: "Adesso chissà se dopo le nostre proteste, l'Annunziata oserà invitare nel suo programma anche esponenti del centrodestra. Sarebbe stato meglio se nel rispetto del servizio pubblico e del pluralismo avesse capito da sola che l'alternanza non è tra un Pd di origine comunista e uno di origine".

(Spe/Zn/Adnkronos) 15-NOV-11 21:28

### 4) GOVERNO. Ieri il Presidente del Consiglio Mario Monti ha illustrato in Senato le linee programmatiche del suo Governo, su cui ha ricevuto la fiducia.



**Un'immagine del nuovo governo che siede sugli scranni del Senato della Repubblica**

**Alla destra del presidente Schifani siede il senatore Butti, segretario di Presidenza del Senato**

## **Pubblichiamo l'intervento integrale del nuovo presidente del consiglio Mario Monti**

### **Senato della Repubblica**

#### **RESOCONTO STENOGRAFICO**

Giovedì 17 novembre 2011

#### **Presidenza del presidente SCHIFANI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 13,01).

Si dia lettura del processo verbale.

BUTTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 2 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

(...)

#### **Approvazione delle mozioni di fiducia nn. 497, 498 e 499**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri».

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze *ad interim*, senatore Mario Monti. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:Apl-FLI, CN-Io Sud-FS, IdV e Misto-MPA-AS*).

**MONTI Mario**, presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze *ad interim*. Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, è con grande emozione che mi rivolgo a voi, come primo atto del percorso rivolto ad ottenere la fiducia del Parlamento al Governo ieri costituito. L'emozione è accresciuta dal fatto che prendo oggi la parola per la prima volta in quest'Aula, nella quale mi avete riservato qualche giorno fa un'accoglienza che mi ha commosso. Sono onorato di entrare a far parte del Senato della Repubblica.

Desidero rivolgere un saluto deferente al Capo dello Stato, presidente Napolitano, che con grande saggezza, perizia e senso dello Stato ha saputo risolvere una situazione difficile, in tempi ristrettissimi, nell'interesse del Paese e di tutti i cittadini. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:Apl-FLI, CN-Io Sud-FS, IdV, Misto-MPA-AS e dei senatori Colombo, Astore e Del Pennino*). Vorrei anche rinnovargli la mia gratitudine per la fiducia accordata alla mia persona, per il sostegno e la partecipazione che mi ha costantemente assicurato nei miei sforzi per comporre un Governo che potesse soddisfare le richieste delle forze politiche e, al contempo, dare risposte efficaci alle gravi sfide che il nostro Paese ha di fronte a sé.

Rivolgo il mio saluto ai Presidenti emeriti della Repubblica, ai senatori a vita e a tutti i senatori.

Mi auguro di poter stabilire con ciascuno di voi anche un rapporto personale come vostro collega, sia pure l'ultimo arrivato. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:Apl-FLI, CN-Io Sud-FS, IdV, Misto-MPA-AS e dei senatori Colombo, Astore e Del Pennino).*

Il Parlamento è il cuore pulsante di ogni politica di Governo, lo snodo decisivo per il rilancio e il riscatto della vita democratica. Al Parlamento vanno riconosciute e rafforzate, attraverso l'azione quotidiana di ciascuno di noi, dignità, credibilità e autorevolezza. Da parte mia, da parte nostra, vi sarà sempre una chiara difesa del ruolo di entrambe le Camere quali protagoniste del pubblico dibattito.

Un ringraziamento specifico e molto sentito desidero, infine, esprimere al vostro, al nostro, Presidente. Il presidente Schifani *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-FLI-PSI, Per il Terzo Polo:Apl-FLI, CN-Io Sud-FS, IdV, Misto-MPA-AS, dei senatori Colombo, Astore, Del Pennino e dai banchi del Governo)* ha voluto accogliermi, fin dal primo istante di questa mia missione - come potete immaginare, non semplicissima - svolta, in gran parte, a Palazzo Giustiniani, con una generosità e una cordialità che non potrò dimenticare. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

Rivolgo, infine, un pensiero rispettoso e cordiale al presidente, onorevole dottor Silvio Berlusconi *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:Apl-FLI, CN-Io Sud-FS, Misto-MPA-AS e dei senatori Colombo, Astore, Del Pennino e dai banchi del Governo)*, mio predecessore, del quale mi fa piacere riconoscere l'impegno nel facilitare in questi giorni la mia successione nell'incarico.

Il Governo riconosce di essere nato per affrontare in spirito costruttivo e unitario una situazione di seria emergenza. Vorrei usare questa espressione: Governo di impegno nazionale. Governo di impegno nazionale significa assumere su di sé il compito di rinsaldare le relazioni civili e istituzionali, fondandole sul senso dello Stato. È il senso dello Stato e la forza delle istituzioni che evitano la degenerazione del senso di famiglia in familismo, dell'appartenenza alla comunità di origine in localismo, del senso del partito in settarismo. Ed io ho inteso, fin dal primo momento, il mio servizio allo Stato non certo con la supponenza di chi, considerato tecnico, venga per dimostrare un'asserita superiorità della tecnica rispetto alla politica; al contrario, spero che il mio Governo e io potremo, nel periodo che ci è messo a disposizione, contribuire, in modo rispettoso e con umiltà, a riconciliare maggiormente - permettetemi di usare questa espressione - i cittadini e le istituzioni, i cittadini alla politica. *(Prolungati applausi dai Gruppi PdL, PD, CN-Io Sud-FS, IdV, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:Apl-FLI, Misto-MPA-AS, dei senatori Colombo, Astore, Del Pennino e dai banchi del Governo).*

Io vorrei, noi vorremmo, aiutarvi tutti a superare una fase di dibattito - che fa naturalmente parte della vita democratica - molto, molto, acceso, e consentirci di prendere insieme, senza alcuna confusione delle responsabilità, provvedimenti all'altezza della situazione difficile che il Paese attraversa, ma con la fiducia che la politica che voi rappresentate sia sempre più riconosciuta, e di nuovo riconosciuta, come il motore del progresso del Paese.

Le difficoltà del momento attuale. L'Europa sta vivendo i giorni più difficili dagli anni del secondo dopoguerra. Il progetto che dobbiamo alla lungimiranza di grandi uomini politici, quali furono Konrad Adenauer, Jean Monnet, Robert Schuman e - sottolineo in modo particolare - Alcide De Gasperi *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, CN-Io Sud-FS, IdV, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:Apl-FLI, Misto-MPA-AS, dei senatori Colombo, Astore e Del Pennino)*, e che per sessant'anni abbiamo perseguito, passo dopo passo, dal Trattato di Roma - non a caso di Roma - all'Atto unico, ai Trattati di Maastricht e di Lisbona, è sottoposto alla prova più grave dalla sua fondazione.

Un fallimento non sarebbe solo deleterio per noi europei. Farebbe venire meno la prospettiva di un mondo più equilibrato in cui l'Europa possa meglio trasmettere i suoi valori ed esercitare il ruolo che ad essa compete, in un mondo sempre più bisognoso di una *governance* multilaterale efficace.

Non illudiamoci, onorevoli senatori, che il progetto europeo possa sopravvivere se dovesse fallire l'Unione monetaria. La fine dell'euro disgregherebbe il mercato unico, le sue regole, le sue istituzioni. Ci riporterebbe là dove l'Europa era negli anni Cinquanta.

La gestione della crisi ha risentito di un difetto di *governance* e, in prospettiva, dovrà essere superata con azioni a livello europeo. Ma solo se riusciremo ad evitare che qualcuno, con maggiore o minore fondamento, ci consideri l'anello debole dell'Europa, potremo ricominciare a contribuire a pieno titolo all'elaborazione di queste riforme europee. Altrimenti, ci ritroveremo soci di un progetto che non avremo contribuito ad elaborare, ideato da Paesi che, pur avendo a cuore il futuro dell'Europa, hanno a cuore anche i loro interessi nazionali, tra i quali non c'è necessariamente un'Italia forte.

Il futuro dell'euro dipende anche da ciò che farà l'Italia nelle prossime settimane. Anche: non solo, ma anche. Gli investitori internazionali detengono quasi metà del nostro debito pubblico. Dobbiamo convincerli che abbiamo imboccato la strada di una riduzione graduale ma durevole del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo. Quel rapporto è oggi al medesimo livello al quale era vent'anni fa, ed è il terzo più elevato tra i Paesi dell'OCSE.

Per raggiungere questo obiettivo, intendiamo far leva su tre pilastri: rigore di bilancio, crescita ed equità.

Nel ventennio trascorso l'Italia ha fatto molto per riportare in equilibrio i conti pubblici, sebbene alzando l'imposizione fiscale su lavoratori dipendenti e imprese, più che riducendo in modo permanente la spesa pubblica corrente. Tuttavia, quegli sforzi sono stati frustrati dalla mancanza di crescita. L'assenza di crescita ha annullato i sacrifici fatti. Dobbiamo porci obiettivi ambiziosi sul pareggio di bilancio, sulla discesa del rapporto tra debito e PIL. Ma non saremo credibili, neppure nel perseguimento e nel mantenimento di questi obiettivi, se non ricominceremo a crescere.

Ciò che occorre fare per ricominciare a crescere è noto da tempo. Gli studi dei migliori centri di ricerca italiani avevano individuato le misure necessarie molto prima che esse venissero recepite nei documenti che in questi mesi abbiamo ricevuto dalle istituzioni europee. Non c'è nessuna originalità europea nell'aver individuato ciò che l'Italia deve fare per crescere di più. È un problema del sistema italiano riuscire a decidere e poi ad attuare quanto noi italiani sapevamo bene fosse necessario per la nostra crescita.

Non vediamo i vincoli europei come imposizioni. Anzitutto, permettetemi di dire, e me lo sentirete affermare spesso, che non c'è un "loro" e un "noi". L'Europa siamo noi! (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:Apl-FLI, CN-Io Sud-FS, IdV, Misto-MPA-AS, dei senatori Colombo, Astore, Del Pennino e dai banchi del Governo*). E sono per lo più, quelli che poi ci vengono, in un turbinio di messaggi, di lettere e di deliberazioni dalle istituzioni europee, provvedimenti volti a rendere meno ingessata l'economia, a facilitare la nascita di nuove imprese e poi indurne la crescita, migliorare l'efficienza dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche, favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e delle donne, le due grandi risorse sprecate del nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:Apl-FLI, IdV, Misto-MPA-AS, dei senatori Colombo, Astore, Del Pennino e dai banchi del Governo*).

L'obiezione che spesso si oppone a queste misure è che esse servono, certo, ma nel breve periodo fanno poco per la crescita. È un'obiezione dietro la quale spesso si maschera - riconosciamolo - chi queste misure non vuole, non tanto perché non hanno

effetti sulla crescita nel breve periodo (che è vero che non hanno), ma perché si teme che queste misure ledano gli interessi di qualcuno. Ma, evidentemente, più tardi si comincia, più tardi arriveranno i benefici delle riforme. Ma, soprattutto, le scelte degli investitori che acquistano i nostri titoli pubblici sono guidate sì da convenienze finanziarie immediate, ma - mettiamocelo in testa - sono guidate anche dalle loro aspettative su come sarà l'Italia fra dieci o vent'anni, quando scadranno i titoli che acquistano oggi.

Quindi, non c'è iato tra le cose che dobbiamo o fare oggi o avviare oggi, anche se avranno effetti lontani, perché anche gli investitori, che ci premiano o ci puniscono, agiscono oggi, ma guardano anche agli effetti lontani.

Riforme che hanno effetti anche gradualmente sulla crescita, influenzando sulle aspettative degli investitori, possono riflettersi in una riduzione immediata dei tassi di interesse, con conseguenze positive sulla crescita stessa.

I sacrifici necessari per ridurre il debito e per far ripartire la crescita dovranno essere equi. Maggiore sarà l'equità, più accettabili saranno quei provvedimenti e più ampia - mi auguro - sarà la maggioranza che in Parlamento riterrà di poterli sostenere. Equità significa chiedersi quale sia l'effetto delle riforme non solo sulle componenti relativamente forti della società, quelle che hanno la forza di associarsi, ma anche sui giovani e sulle donne. Dobbiamo renderci conto che, se falliremo e se non troveremo la necessaria unità di intenti, la spontanea evoluzione della crisi finanziaria ci sottoporà tutti, ma soprattutto le fasce più deboli della popolazione, a condizioni ben più dure.

La crisi che stiamo vivendo è internazionale: questo è ovvio, ma conviene ripeterlo ogni volta, anche ad evitare demonizzazioni. È internazionale...

PARAVIA (*PdL*). Dillo alla sinistra.

MONTI Mario, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze ad interim*. Lo sto dicendo a tutti. È internazionale, ma l'Italia ne ha risentito in maniera particolare. Secondo la Commissione europea, al termine del prossimo anno il prodotto interno lordo dell'Italia sarebbe ancora quattro punti e mezzo al di sotto del livello raggiunto prima della crisi. Per la stessa data, l'area dell'euro nel suo complesso avrebbe invece recuperato la perdita di prodotto dovuta alla crisi. Francia e Germania raggiungerebbero il traguardo di riportarsi al livello precrisi nell'anno in corso.

La relativa debolezza della nostra economia precede l'avvio della crisi. Tra il 2001 e il 2007 il prodotto italiano è cresciuto di 6,7 punti percentuali, contro i 12 della media dell'area dell'euro, i 10,8 della Francia e gli 8,3 della Germania. I risultati sono deludenti al Nord come al Sud. E non vi propongo un paragone con la Cina o con altri Paesi emergenti, ma con i nostri colleghi ed amici stretti della zona euro.

La crisi ha colpito più duramente i giovani. Ad esempio, nei 15 Paesi che componevano l'Unione europea fino al 2004, tra il 2007 e il 2010 il tasso di disoccupazione nella classe di età 15-24 anni è aumentato di cinque punti percentuali; in Italia, di 7,6 punti percentuali.

Il nostro Paese rimane caratterizzato da profonde disparità territoriali. Il lungo periodo di bassa crescita e la crisi le hanno accentuate. Esiste una questione meridionale: infrastrutture, disoccupazione, innovazione, rispetto della legalità (*Applausi dal Gruppo PD*). I problemi del Mezzogiorno vanno affrontati non nella logica del chiedere di più, ma di una razionale modulazione delle risorse. Esiste anche una questione settentrionale: costo della vita, delocalizzazione, nuove povertà, bassa natalità. (*Applausi del senatore Valditara*).

Il riequilibrio di bilancio, le riforme strutturali e la coesione territoriale richiedono piena e leale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali. Occorre riconoscere il valore costituzionale delle autonomie speciali, nel duplice binario della responsabilità e della reciprocità. (*Applausi dei senatori Fosson, Peterlini e Garavaglia Mariapia*).

In quest'ottica, per rispondere alla richiesta formulata dalle istituzioni territoriali che, devo dire, ho ascoltato con molta attenzione...

CASTELLI (*LNP*). Ragazzi, un po' di entusiasmo, applaudite! (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia.

MONTI Mario, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'economia e delle finanze ad interim*. Se dovete fare una scelta - mi permetto di rivolgermi a tutti - ascoltate, non applaudite. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:ApI-FLI, CN-Io Sud-FS, IdV e Misto*).

Non ripeterò l'importanza del valore costituzionale delle autonomie speciali, perché altrimenti arrivano di nuovo applausi: l'ho già detto e lo avete ascoltato.

In quest'ottica - come stavo dicendo - per rispondere alla richiesta formulata dalle istituzioni territoriali nel corso delle consultazioni, ho deciso di assumere direttamente in questa prima fase le competenze relative agli affari regionali. Spero in questo modo di manifestare una consapevolezza condivisa circa il fatto che il lavoro comune con le autonomie territoriali debba proseguire e rafforzarsi, nonostante le difficoltà dell'agenda economica. In tale prospettiva, si dovrà operare senza indugio per un uso efficace dei fondi strutturali dell'Unione europea.

Sono consapevole che sarebbe un'ambizione eccessiva da parte mia e da parte nostra pretendere di risolvere in un arco di tempo limitato, qual è quello che ci separa dalla fine di questa legislatura, problemi che hanno origini profonde e che sono radicati in consuetudini e comportamenti consolidati. Ciò che ci prefiggiamo di fare è impostare il lavoro, mettendo a punto gli strumenti che permettano ai Governi che ci succederanno di proseguire un processo di cambiamento duraturo.

Per questo il programma che vi sottopongo oggi si compone di due parti, che hanno obiettivi e orizzonti temporali diversi. Da un lato, vi è una serie di provvedimenti per affrontare l'emergenza, assicurare la sostenibilità della finanza pubblica, restituire fiducia nelle capacità del nostro Paese di reagire e sostenere una crescita duratura ed equilibrata. Dall'altro lato, si tratta di delineare con iniziative concrete un progetto per modernizzare le strutture economiche e sociali, in modo da ampliare le opportunità per le imprese, i giovani, le donne e tutti i cittadini, in un quadro di ritrovata coesione sociale e territoriale.

In considerazione dell'urgenza con la quale abbiamo dovuto operare per la formazione di questo Governo - ed in questo senso voglio ringraziare le diverse forze politiche che, nei miei confronti, figura estranea al vostro mondo, si sono gentilmente e con sollecitudine apprestate all'ascolto e all'offerta di contributi, dei quali ho cercato di tenere conto - quello che intendo fare oggi è semplicemente presentarvi gli aspetti essenziali dell'azione che intendiamo svolgere. Se otterremo la fiducia del Parlamento, ciascun Ministro esporrà alle Commissioni parlamentari competenti le politiche attraverso le quali, nei singoli settori, queste azioni verranno avviate.

È in discussione in Parlamento una proposta di legge costituzionale per introdurre un vincolo di bilancio in pareggio per le amministrazioni pubbliche, in coerenza con gli impegni presi nell'ambito dell'Eurogruppo. L'adozione di una regola di questo tipo può contribuire a mantenere nel tempo il pareggio di bilancio programmato per il 2013, evitando che i risultati conseguiti con intense azioni di risanamento vengano erosi negli anni successivi, come è accaduto in passato. Affinché il vincolo sia efficace, dovranno essere chiarite le responsabilità dei singoli livelli di governo.

A questo proposito, e anche in considerazione della complessità della regola - ad esempio, con riguardo all'aggiustamento per il ciclo - sarà opportuno studiare l'esperienza di alcuni Paesi europei che hanno affidato ad Autorità indipendenti la valutazione del

rispetto sostanziale della regola, dato che in questa materia la credibilità nei confronti di noi stessi e del mondo è un requisito essenziale. Sarà anche necessario attuare rapidamente l'armonizzazione dei bilanci delle amministrazioni pubbliche. Opportunamente la proposta di legge in discussione in Parlamento già prevede l'assegnazione allo Stato della potestà legislativa esclusiva in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici.

Nell'immediato, daremo piena attuazione alle manovre varate nel corso dell'estate, completandole attraverso interventi in linea con la lettera di intenti inviata alle autorità europee. Nel corso delle prossime settimane valuteremo la necessità di ulteriori correttivi.

Una parte significativa della correzione dei saldi programmata durante l'estate è attesa dall'attuazione della riforma dei sistemi fiscale ed assistenziale. Dovremo pervenire al più presto ad una definizione di tale riforma e ad una valutazione prudenziale dei suoi effetti. Dovranno inoltre essere identificati gli interventi volti a colmare l'eventuale divario rispetto a quelli indicati nella manovra di bilancio.

Di fronte ai sacrifici che sono stati e che dovranno essere richiesti ai cittadini, sono ineludibili interventi volti a contenere i costi di funzionamento degli organi elettivi. I soggetti che ricoprono cariche elettive, i dirigenti designati politicamente nelle società di diritto privato finanziate con risorse pubbliche, più in generale quanti rappresentano le istituzioni ad ogni livello politico e amministrativo dovranno agire con sobrietà e attenzione al contenimento dei costi, dando un segnale concreto ed immediato. Si dovranno rafforzare gli interventi effettuati con le ultime manovre di finanza pubblica, con l'obiettivo di allinearci rapidamente alle *best practice* europee. Per quanto di mia diretta competenza, avvierò immediatamente una *spending review* del Fondo unico della Presidenza del Consiglio.

Ritengo inoltre necessario ridurre le sovrapposizioni tra i livelli decisionali e favorire la gestione integrata dei servizi per gli enti locali di minori dimensioni. Il riordino delle competenze delle Province può essere disposto con legge ordinaria. La prevista specifica modifica della Costituzione potrà completare il processo, consentendone la completa eliminazione, così come prevedono gli impegni presi con l'Europa. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:Apl-FLI, IdV e Misto-MPA-AS*).

Per garantire la natura strutturale della riduzione delle spese dei Ministeri, decisa con la legge di stabilità, andrà definito rapidamente il programma per la riorganizzazione della spesa previsto dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, in particolare per quanto riguarda l'integrazione operativa delle agenzie fiscali, la razionalizzazione di tutte le strutture periferiche dell'amministrazione dello Stato, il coordinamento delle attività delle forze dell'ordine, l'accorpamento degli enti della previdenza pubblica, la razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria. Gli interventi saranno coordinati con la *spending review* in corso, che intendo rafforzare e rendere particolarmente incisiva con la precisa individuazione di tempi e responsabilità.

Negli scorsi anni la normativa previdenziale è stata oggetto di ripetuti interventi, che hanno reso a regime il sistema pensionistico italiano tra i più sostenibili in Europa e tra i più capaci di assorbire eventuali shock negativi. Già adesso l'età di pensionamento nel caso di vecchiaia, tenendo conto delle cosiddette finestre, è superiore a quella dei lavoratori tedeschi e francesi. Ma il nostro sistema pensionistico rimane caratterizzato da ampie disparità di trattamento fra diverse generazioni e categorie di lavoratori, nonché da aree ingiustificate di privilegio.

Il rispetto delle regole e delle istituzioni, e la lotta all'illegalità, riceveranno attenzione prioritaria da questo Governo. Per riacquistare fiducia nel futuro dobbiamo avere fiducia nelle istituzioni che caratterizzano uno Stato di diritto. Quindi, lotta all'evasione fiscale e all'illegalità. Non solo per aumentare il gettito (il che non guasta), ma anche per abbattere

le aliquote. Questo può essere fatto con efficacia prestando particolare attenzione al monitoraggio della ricchezza accumulata (ho detto monitoraggio) e non solo ai redditi prodotti.

L'evasione fiscale continua a essere un fenomeno rilevante: il valore aggiunto sommerso è quantificato nelle statistiche ufficiali in quasi un quinto del prodotto. Interventi incisivi in questo campo possono ridurre il peso dell'aggiustamento sui contribuenti che rispettano le norme. Occorre ulteriormente abbassare la soglia per l'uso del contante, favorire un maggior uso della moneta elettronica, accelerare la condivisione delle informazioni tra le diverse amministrazioni, potenziare e rendere operativi gli strumenti di misurazione induttiva del reddito e migliorare la qualità degli accertamenti.

Il decreto legislativo n. 23 del 14 marzo 2011 prevede per il 2014 l'entrata in vigore dell'imposta municipale che assorbirà l'attuale ICI (escludendo tuttavia la prima casa) e l'IRPEF sui redditi fondiari da immobili non locati, comprese le relative addizionali. In questa cornice intendiamo riesaminare il peso del prelievo sulla ricchezza immobiliare. Tra i principali Paesi europei, l'Italia è caratterizzata da un'imposizione sulla proprietà immobiliare che risulta al confronto particolarmente bassa. L'esenzione dall'ICI delle abitazioni principali costituisce, sempre nel confronto internazionale, una peculiarità - se non vogliamo chiamarla anomalia - del nostro ordinamento tributario.

Il primo elenco di cespiti immobiliari da avviare alla dismissione sarà definito nei tempi previsti dalla legge di stabilità, cioè entro il 30 aprile 2012. La lettera di intenti inviata alla Commissione europea prevede proventi di «almeno 5 miliardi all'anno nel prossimo triennio». A tale scopo verrà definito un calendario puntuale per i successivi passi del piano di dismissioni e di valorizzazione del patrimonio pubblico.

Ma è necessario volgere tutte le politiche pubbliche, a livello sia macroeconomico sia microeconomico, a sostegno della crescita, sia pure nei limiti che sono determinati dal vincolo di bilancio.

La pressione fiscale in Italia è elevata nel confronto storico e in quello internazionale (nel testo scritto che avrete a disposizione si danno ulteriori elementi). Nel tempo, e via via che si manifesteranno gli effetti della *spending review*, sarà possibile programmare una graduale riduzione della pressione fiscale. Ma anche prima, a parità di gettito, la composizione del prelievo fiscale può essere modificata in modo da renderla più favorevole alla crescita. Coerentemente con il disegno della delega fiscale e della clausola di salvaguardia che l'accompagna, una riduzione del peso delle imposte e dei contributi che gravano sul lavoro e sull'attività produttiva, finanziata da un aumento del prelievo sui consumi e sulla proprietà, sosterebbe la crescita senza incidere sul bilancio pubblico. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:Apl-FLI e IdV*).

Dal lato della spesa, un impulso all'attività economica potrà derivare da un aumento del coinvolgimento dei capitali privati nella realizzazione di infrastrutture. Gli incentivi fiscali stabiliti con legge di stabilità sono un primo passo, ma è anche necessario intervenire sulla regolamentazione del *project financing*, in modo da ridurre il rischio associato alle procedure amministrative. Occorre inoltre operare per raggiungere gli obiettivi fissati in sede europea con l'Agenda digitale.

Con il consenso delle parti sociali dovranno essere riformate le istituzioni del mercato del lavoro, per allontanarci da un mercato duale dove alcuni sono fin troppo tutelati mentre altri sono totalmente privi di tutele e assicurazioni in caso di disoccupazione. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, IdV e Misto-MPA-AS*).

Le riforme in questo campo dovranno avere il duplice scopo di rendere più equo il nostro sistema di tutela del lavoro e di sicurezza sociale e anche di facilitare la crescita della produttività, tenendo conto dell'eterogeneità che contraddistingue in particolare l'economia

italiana. In ogni caso, il nuovo ordinamento che andrà disegnato verrà applicato ai nuovi rapporti di lavoro per offrire loro una disciplina veramente universale, mentre non verranno modificati i rapporti di lavori regolari e stabili in essere. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD).*

Intendiamo perseguire lo spostamento del baricentro della contrattazione collettiva verso i luoghi di lavoro, come ci viene chiesto dalle autorità europee e come già le parti sociali hanno iniziato a fare. Questo va accompagnato da una disciplina coerente del sostegno alle persone senza un impiego volta a facilitare la mobilità e il reinserimento nel mercato del lavoro, superando l'attuale segmentazione. Più mobilità tra impresa e settori è condizione essenziale per assecondare la trasformazione dell'economia italiana e sospingerne la crescita. È necessario colmare il fossato che si è creato tra le garanzie e i vantaggi offerti dal ricorso ai contratti a termine e ai contratti a tempo indeterminato, superando i rischi e le incertezze che scoraggiano le imprese a ricorrere a questi ultimi. Tenendo conto dei vincoli di bilancio, occorre avviare una riforma sistematica degli ammortizzatori sociali, volta a garantire a ogni lavoratore che non sarà privo di copertura rispetto ai rischi di perdita temporanea del posto di lavoro. Abbiamo da affrontare una crisi, abbiamo da affrontare delle trasformazioni strutturali, ma è nostro dovere cercare di evitare le angosce che accompagnano questi processi. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:Apl-FLI, IdV e Misto-MPA-AS).* È necessario, infine, mantenere una pressione costante nell'azione di contrasto e di prevenzione del lavoro sommerso.

Uno dei fattori che distinguono l'Italia nel contesto europeo è la maggiore difficoltà di inserimento o di permanenza in condizione di occupazione delle donne. Assicurare la piena inclusione delle donne in ogni ambito della vita lavorativa, ma anche sociale e civile, del Paese è una questione indifferibile. È necessario affrontare le questioni che riguardano la conciliazione della vita familiare con il lavoro, la promozione della natalità *(Applausi dei senatori Carloni e Peterlini)* e la condivisione delle responsabilità legate alla maternità, o alla paternità, da parte di entrambi i genitori, nonché studiare l'opportunità di una tassazione preferenziale per le donne. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:Apl-FLI e IdV).*

C'è poi un problema legato all'invecchiamento della popolazione, che si traduce in oneri crescenti per le famiglie. Andrà quindi prestata attenzione ai servizi di cura agli anziani, questione che oggi è una preoccupazione sempre più urgente nelle famiglie, in un momento in cui esse affrontano difficoltà crescenti. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Infine, un'attenzione particolare andrà assicurata alle prospettive per i giovani; io direi «in fine», nel senso di fine come di tutta la nostra azione. Questa sarà una delle priorità di azione di questo Governo, nella convinzione che ciò che restringe le opportunità per i giovani si traduce poi in minori opportunità di crescita e di mobilità sociale per l'intero Paese. Dobbiamo porci l'obiettivo di eliminare tutti quei vincoli che oggi impediscono ai giovani di sfruttare le proprie potenzialità in base al merito individuale, indipendentemente dalla situazione sociale di partenza. Per questo, ritengo importante inserire nell'azione di governo misure che valorizzino le capacità individuali ed eliminino ogni forma di cooptazione. L'Italia ha bisogno di investire sui suoi talenti: deve essere lei, Italia, orgogliosa dei suoi talenti, e non trasformarsi in un'entità di cui i suoi talenti non sempre sono orgogliosi. Per questo la mobilità è la nostra migliore alleata: mobilità sociale, ma anche geografica, non solo all'interno del nostro Paese, ma anche e soprattutto nel più ampio orizzonte del mercato del lavoro europeo e globale.

L'ultimo punto che desidero brevemente presentarvi - ed è una caratteristica spero distintiva del nostro Esecutivo, se consentirete al nostro, o vostro, Governo di nascere - è quello delle politiche microeconomiche per la crescita.

Un ritorno credibile a più alti tassi di crescita deve basarsi su misure volte a innalzare il capitale umano e fisico e la produttività dei fattori.

La valorizzazione del capitale umano deve essere un aspetto centrale. Sarà necessario mirare all'accrescimento dei livelli di istruzione della forza lavoro, che sono ancora oggi nettamente inferiori alla media europea, anche tra i più giovani. Vi contribuiranno interventi mirati sulle scuole e sulle aree in ritardo - identificando i fabbisogni anche mediante i test elaborati dall'INVALSI - e la revisione del sistema di selezione, allocazione e valorizzazione degli insegnanti. Nell'università, varati i decreti attuativi della legge di riforma approvata lo scorso anno, è ora necessario dare rapida e rigorosa attuazione ai meccanismi d'incentivazione basati sulla valutazione previsti dalla riforma.

Gli investimenti in infrastrutture, di cui tante volte e giustamente si è parlato negli corso degli anni, sono fattori rilevanti per accrescere la produttività totale dell'economia. A questo scopo, abbiamo per la prima volta valorizzato in modo organico nella struttura del Governo le politiche di sviluppo dell'economia reale con l'attribuzione ad un unico Ministro delle competenze sullo sviluppo economico e sulle infrastrutture e i trasporti. Questo vuole indicare quasi visivamente e in termini di organigramma del Governo che pari attenzione e centralità vanno attribuite a ciò che mantiene il Paese stabile, la disciplina finanziaria, e a ciò che ad esso consente di crescere e, quindi, di restare stabile a lungo termine, cioè appunto la crescita.

Occorre anche rimuovere gli ostacoli strutturali alla crescita, affrontando resistenze e chiusure corporative. In tal senso, è necessario un disegno organico, volto: a ridurre gli oneri e il rischio associato alle procedure amministrative; a stimolare la concorrenza, con particolare riferimento al riordino della disciplina delle professioni regolamentate, anche dando attuazione a quanto previsto nella legge di stabilità in materia di tariffe minime. Intendiamo anche rafforzare gli strumenti d'intervento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato in caso di disposizioni legislative o amministrative, statali o locali, che abbiano effetti distorsivi della concorrenza; accrescere la qualità dei servizi pubblici, nel quadro di un'azione volta a ridurre il deficit di concorrenza a livello locale; ridurre i tempi della giustizia civile in modo tale da colmare il divario con gli altri Paesi, anche attraverso la riduzione delle sedi giudiziarie; rimuovere gli ostacoli alla crescita delle dimensioni delle imprese, anche attraverso la delega fiscale.

Un innalzamento significativo del tasso di crescita è condizione essenziale non solo del riequilibrio finanziario, ma anche del progresso civile e sociale. In tal senso, una strategia di rilancio della crescita non può prescindere da un'azione determinata ed efficace di contrasto alla criminalità organizzata e a tutte le mafie, che vada a colpire gli interessi economici delle organizzazioni e le loro infiltrazioni nell'economia legale. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:Apl-FLI, CN-Io Sud-FS, IdV e Misto-MPA-AS).*

Il risanamento della finanza pubblica e il rilancio della crescita contribuiranno a rafforzare la posizione dell'Italia in Europa e, più in generale, la nostra politica estera. Vocazione europeistica, solidarietà atlantica, rapporti con i nostri partner strategici, apertura dei mercati, sicurezza nazionale e internazionale rimarranno i cardini di tale politica. Voglio qui ricordare i nostri militari impegnati in missioni all'estero, le Forze armate e i rappresentanti delle forze dell'ordine, che sono in prima linea nella difesa dei nostri valori e della democrazia. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:Apl-FLI, CN-Io Sud-FS, IdV, Misto-MPA-AS e dai banchi del Governo).* L'Italia ha bisogno di una politica estera coerente con i nostri impegni e di una ripresa di iniziativa nelle aree dove vi siano significativi interessi nazionali.

Dimenticavo di dirvi, a proposito di militari impegnati in missioni all'estero, che se non vedete ancora in questi banchi il nostro collega Ministro della difesa è perché l'altra sera

l'ho svegliato alle tre di notte in Afghanistan, pensando che fosse a Bruxelles dove si trova la sua sede ordinaria di lavoro. Ho notato prima una certa esitazione e poi grande entusiasmo nell'accettazione della proposta. *(Applausi dai Gruppi PdL e PD)*. Ecco un esempio di militare impegnato all'estero che sta facendo i salti mortali per arrivare a giurare nelle mani del Capo dello Stato nelle prossime ore. Scusate quindi la sua assenza. La gravità della situazione attuale richiede una risposta pronta e decisa nella creazione di condizioni favorevoli alla crescita, nel perseguimento del pareggio di bilancio, con interventi strutturali e con un'equa distribuzione dei sacrifici.

Il tentativo che ci proponiamo di compiere, onorevoli senatori, e che vi chiedo di sostenere, è difficilissimo. E' difficilissimo, sennò ho il sospetto che non mi troverei qui oggi. I margini di successo sono tanto più ridotti, come ha rilevato il Presidente della Repubblica, dopo anni di contrapposizioni e di scontri nella politica nazionale.

Se sapremo cogliere insieme questa opportunità per avviare un confronto costruttivo su scelte e obiettivi di fondo, avremo l'occasione di riscattare il Paese e potremo ristabilire la fiducia nelle sue istituzioni. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI, Per il Terzo Polo:Apl-FLI, CN-Io Sud-FS, IdV, Misto-MPA-AS, dei senatori Colombo, Astore, Del Pennino e dai banchi del Governo. Congratulazioni.)*

**Pubblichiamo il testo integrale della dichiarazione di voto del senatore Gasparri  
nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri  
Il presidente Gasparri illustra la posizione del Gruppo PdL al Senato**

Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, onorevoli senatori, voglio ringraziare in primo luogo il Presidente del Consiglio uscente, l'onorevole Silvio Berlusconi per il senso di responsabilità e dello Stato dimostrato in questo frangente della vita della Repubblica. In quest'Aula del Senato il Governo Berlusconi ha sempre ottenuto una solida e ampia maggioranza, che non è stata mai sconfitta e questo è motivo di particolare orgoglio per il Gruppo parlamentare del Popolo della Libertà che ho l'onore di presiedere. Ringraziamo il Governo Berlusconi per l'azione svolta e per i risultati conseguiti su tanti fronti. E sarà necessaria, nel momento in cui ci accingiamo a sostenere il Governo presieduto dal senatore Monti, una operazione verità, che senza ignorare i problemi della nostra economia, metta in luce risultati importanti e positivi.

L'avanzo primario dell'Italia è il migliore nell'Unione europea ed ha raggiunto il 4,4 per cento, mentre quello della Germania è l'1,5 per cento e quello della Francia è addirittura a meno 2,1 per cento. Il nostro rapporto deficit-pil è sceso al 4,6 per cento mentre quello della Germania è salito al 4,3 per cento e quello della Francia è al 7 per cento. I dati della disoccupazione italiana sono più bassi rispetto a quelli della media europea. C'è una crisi mondiale che non è soltanto una crisi italiana. Ci auguriamo che i dati dello *spread*, che ormai dettano i tempi della politica, calino vertiginosamente. Non starò qui a ripetere quanto è stato detto da molti esponenti politici che prevedevano conseguenze miracolose all'atto delle dimissioni del presidente Berlusconi. Non è stato così, non poteva essere così. Ci auguriamo che le cose andranno meglio grazie allo sforzo corale di tutti quanti, a partire da quello che farà il Popolo della Libertà. E voglio ricordare che alla Camera dei deputati i 308 voti ottenuti dal presidente Berlusconi forse non erano sufficienti per una incisiva azione governativa ma nessun altro ne ha avuti di più in questa legislatura.

Vediamo troppe volte il nostro Paese sul banco degli imputati e nel ruolo di giudici altri Stati che non hanno le carte in regola. Rispettiamo la Francia, la Germania ma leggiamo analisi sugli errori che ieri la Merkel e Sarkozy avrebbero commesso (ieri Juncker,

presidente Eurogruppo, ha detto che il livello del debito tedesco preoccupante, è solo che qui nessuno vuole rendersene conto"). Le banche francesi e tedesche sono piene di titoli pubblici greci ben più delle nostre banche.

La crisi finanziaria ed economica che stiamo vivendo viene da lontano, e vorremmo ricordare come abbiamo fronteggiato il disastro che colpì gli Stati Uniti nel 2008. Quante speculazioni, quanta economia di carta, quanti errori del mondo della finanza! Oggi si critica la politica, che avrà le sue colpe, ma riteniamo che nel mondo delle banche e delle istituzioni finanziarie molti dovrebbero fare autocritica e confrontarsi per trovare insieme a noi le strade per la crescita. C'è ora una crisi dell'euro drammatica che lei, presidente Monti, conosce perfettamente. Quale deve essere il ruolo della Banca centrale europea? Qual è il destino di una valuta che non ha alle spalle istituzioni sufficientemente solide né una realtà bancaria che ne possa sorreggere in maniera adeguata la vita? Bisogna fare molto in Italia, ma molto di più in Europa. Capi di Stato e di Governo convengono sulla necessità di rivedere gli stessi Trattati dell'Unione europea. Si fa presto a parlar male della classe politica italiana, ma noi riteniamo che chi ha retto le sorti dell'Europa forse avrebbe potuto evitare molti errori.

Professor Monti, noi le daremo oggi il nostro consenso per il nostro senso di responsabilità nazionale, ma lo facciamo anche in riferimento agli obiettivi programmatici che il Governo Berlusconi ha illustrato il 26 di ottobre all'Unione europea con una lettera che resta per noi il programma di questo scorcio di legislatura. Le manovre approvate questa estate e la legge di stabilità votata nei giorni scorsi hanno già realizzato per oltre il 50 per cento gli obiettivi di quella lettera. Si tratta completare l'opera e siamo qui per questo e pronti a tutelare la prima casa: il nostro vincolo è dettato da quei programmi e da quei contenuti. E vogliamo ricordare che il Governo di centrodestra ha realizzato dal 2008 e nella prospettiva del 2014 una manovra economica pari a 265 miliardi, con un impegno e con una determinazione che nel passato non sarebbe stato possibile nemmeno immaginare.

Riteniamo che occorran corraggio e decisione in molti campi. Ad esempio per la previdenza, senza iniquità e nel rispetto dei diritti del mondo del lavoro, ma con un coraggio riformatore che guardi ai diritti delle nuove generazioni. Noi abbiamo fatto molte cose. Molte siamo disposti a farne oggi insieme. Abbiamo varato norme importanti, che non aprono la strada ai licenziamenti ma al contrario, attraverso la rimozione di eccessive rigidità, incoraggiano la creazione di lavoro, e frenano le delocalizzazioni che troppi imprenditori hanno realizzato, affittando le pagine dei giornali in Italia ma spostando alcune loro produzioni dall'altra parte del mondo.

Vogliamo condividere un piano di aggressione al nostro debito pubblico, vogliamo l'attuazione di quelle misure per il Sud che anche nei giorni scorsi con il piano Euro-Sud il Governo uscente ha avviato.

Lei, presidente Monti, è noto per voler tutelare con grande rigore i principi della concorrenza. Abbiamo varato molte norme in questo campo, vorremmo che la libertà della concorrenza fosse ampliata ma che anche le professioni vedessero rispettata la loro competenza. E in materia di tutela della concorrenza abbiamo bisogno di difendere anche i nostri mercati e i nostri produttori. Ci sono troppe forme di concorrenza sleale. Ci sono parti del mondo come la Cina dove non ci sono regole a tutela dell'ambiente, del lavoro, dei diritti sociali, dove non vigono nemmeno le regole della democrazia. Libertà di concorrenza vuol dire competere tutti ad armi pari.

Riteniamo che in questa fase politica uno schieramento come il nostro, il Popolo della Libertà, non possa rinunciare alla difesa di valori fondamentali anche di valori non negoziabili, e che soprattutto in quest'Aula sono stati difesi con chiarezza. Il nostro partito ha i valori del Partito popolare europeo del quale siamo onorati di far parte. Non è compito

di questo Governo affrontare tali questioni, ma le affronterà il Parlamento e troverà in noi soprattutto sui temi della vita e della famiglia coerenza assoluta.

Vogliamo difendere il ruolo del Parlamento e della politica. Si dice che le forze politiche che si accingono a sostenere il suo Governo dispongano di una sorta di interruttore per accendere o spegnere la luce che deve illuminare la fazione del Suo Esecutivo. Non vogliamo avvalerci di questo potere in maniera vessatoria. Vogliamo però rivendicare il ruolo delle forze politiche che sono in quest'Aula in rappresentanza di milioni di elettori. È opportuna una fase di tregua e di impegno nazionale, ma non rinunciamo alla responsabilità, alla dignità, al ruolo della politica e della democrazia che è basata sull'esercizio della sovranità popolare in nome della quale noi siamo qui e in nome della quale eserciteremo ogni giorno, ogni ora il nostro ruolo consapevoli del mandato che gli italiani ci hanno affidato e del loro diritto di esprimersi superata l'emergenza.

Vogliamo difendere le ragioni del bipolarismo in vista di confronti elettorali che arriveranno. Non rinunceremo all'impegno per la riduzione dei costi della politica e delle caste di tutti i palazzi, anche di quelli delle accademie e delle banche. Ci sono gli errori della politica, ma ci sono gli errori della finanza e dell'economia. Rispettiamo il mercato e la nostra, che è una grande forza liberale, lo rispetta più di altri.

Conta lo *spread*, contano gli indici azionari, ma conta la libera espressione dei popoli. Diciamo anche agli amici della Lega che noi ci auguriamo che il nostro cammino comune possa proseguire nel futuro per realizzare le riforme che riguardino le istituzioni, anche in questo Parlamento. E continua anche sui territori, dove governiamo insieme in tante Regioni e tante città. Siamo orgogliosi del ruolo e dell'azione svolta dal Popolo della Libertà, raccogliamo questa sfida, ci rimbocchiamo ancora una volta le maniche, avendo lavorato da sempre per la nostra Nazione.

Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare. Noi le auguriamo, presidente Monti, sinceramente di avere chiara la rotta da seguire; noi sappiamo come Popolo della Libertà qual è il nostro destino, servire la Nazione, per il Governo, oggi in Parlamento, domani forti di un rinnovato consenso. Il vento che deve gonfiare le nostre vele è il vento della democrazia. Oggi non cambiamo percorso, perché l'amor di Patria è per noi un imperativo morale, che ci porta ad affrontare questa fase di emergenza, ma attenti giorno per giorno a valutare quanto sarà proposto.

Non ci sentiamo né commissariati né sconfitti. Abbiamo responsabilmente scelto di condividere l'azione del Governo che lei presenta oggi al Parlamento per uscire da un'emergenza economica e finanziaria non nata in Italia, non causata dall'Italia, vissuta con difficoltà dall'Italia per un debito pubblico pericolosamente accumulatosi nei decenni. Verificheremo la coerenza del suo agire con i programmi concordati in ottobre in sede europea. La nostra è una scelta libera e responsabile, così come dovrà essere responsabile e rispettosa del Parlamento e delle forze che qui rappresentano la democrazia del Paese l'azione del suo Governo. Faremo la nostra parte al servizio dell'Italia che amiamo, certi che lei farà la sua nel pieno rispetto della volontà del Parlamento.

5) Lunedì 21 novembre alle ore 9.30, presso l'Istituto Pessina di Como, il senatore Butti parteciperà all'incontro collegato alla Campagna nazionale lo dico NO! Alla violenza

**IO DICO  
NO!  
ALLA VIOLENZA**

L'intervento del senatore Butti sarà focalizzato sul tema del rapporto tra giovani e mezzi di comunicazione, con particolare analisi su come i media possano aiutare i ragazzi a sviluppare una consapevolezza in tema di violenza di genere.

L'incontro, rivolto ai giovani delle scuole superiori, vedrà la partecipazione delle autorità locali, di alcuni parlamentari lariani e di esperti sui temi dello stalking e del bullismo femminile. L'incontro è infatti organizzato nell'ambito della Campagna nazionale lo dico NO! Alla violenza.

Appuntamento lunedì 21 novembre, alle ore 09.30 presso l'istituto G.Pessina di Como.

**PER SORRIDERE UN PO'...**



**Anche questa settimana mettiamo alla prova la nostra mente... per scoprire potenzialità che neppure immaginiamo...**

**Guarda qui**



**N.B. Se desideri puoi seguire l'attività del senatore Butti anche sul nuovo sito: <http://www.alessiobutti.it/> su Twitter e su Facebook dove puoi diventare *fan* del senatore**

**<http://www.alessiobutti.it/>**